

# L'ITALIA DEI COMUNI E LA SFIDA DELLA SMART CITY

SOSTENIBILITÀ, SEMPLIFICAZIONE E QUALITÀ DI VITA: INNOVAZIONE TECNOLOGICA E INTELLIGENZA DIGITALE POSSONO PORTARE AL CONTESTO ITALIANO UN CAMBIAMENTO RADICALE. SERVONO UNA PIANIFICAZIONE STRATEGICA DI PAESE E UNA COLLABORAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO PER METTERE IN MOTO LE RISORSE NECESSARIE.

**I**l Patto dei sindaci, a cui aderiscono oltre quattromila città europee, e l'orizzonte delle *smart cities* posto dai bandi europei e italiani, sono strumenti che consentirebbero alle città, e soprattutto alle nostre città, di realizzare una riforma in termini di sostenibilità, semplificazione e qualità di vita. Le leve che ci vengono proposte possono cambiare radicalmente l'Italia, renderla più efficiente, più amica dei cittadini che la abitano e che la visitano, calandosi nell'identità dell'Italia del municipalismo. Con solo 15 città che superano i 200mila abitanti su ottomila comuni, con i forti legami territoriali, con la filiera corta delle tante identità paesaggistiche, culturali e storiche molteplici l'Italia sembra il migliore dei contesti, il migliore degli *hardware* possibili in cui calare il *software* dell'innovazione tecnologica e dell'intelligenza digitale. Nello stesso tempo, è questo fitto tessuto che rende più complicata la riuscita dei progetti di scala nazionale.

## L'importanza della pianificazione

Il primo passo che ci troviamo a compiere oggi, come amministrazioni pubbliche a tutti i livelli, è quello di assumere una pianificazione strategica. L'interesse ai bandi ha messo in moto una vulcanica creatività nelle proposte, difficilmente riconducibili a un discorso comune e che rischiano di creare una mappa illeggibile della innovazione in Italia.

Occorre il senso di responsabilità necessario, a tutti i livelli di governo, per incanalare questo flusso e indirizzarlo verso obiettivi condivisi di medio e lungo periodo.

È indubbio, infatti, che la prima di tutte le innovazioni nel nostro Paese sarebbe questa: l'adozione di un approccio trasversale alle politiche, al servizio di una visione e di un progetto che guardino lontano nel tempo, e una *governance* in cui il pubblico, ai vari livelli istituzionali,

sappia fare la regia e scegliere l'indirizzo per creare le condizioni delle città intelligenti, dove sia poi il privato, in un partenariato con il sistema pubblico, a mettere in gioco la propria capacità a beneficio delle nostre comunità. L'iniziativa europea del Patto dei sindaci, attraverso la quale i firmatari si impegnano a raggiungere e superare l'obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2020, ha registrato in Italia oltre duemila adesioni da parte di Comuni. Di questi, solo poco più di 300 hanno redatto il proprio Piano di azione per l'energia sostenibile (Paes), attraverso il quale gli obiettivi vengono declinati in azioni concrete. La redazione e l'attuazione del Paes, in quanto documento che definisce obiettivi e azioni specifiche, basati su indicatori specifici e misurabili, va considerato come il primo passo che una città deve compiere se vuole intraprendere un percorso in ottica *smart*.

La strada verso la "città intelligente" era già stata tracciata dalla Commissione europea, partendo dal concetto di riorganizzazione urbana codificato attraverso la comunicazione "*Investing in the development of Low Carbon Technologies*" (Set-Plan - *Strategic Energy Technologies for Long Term*) e che vede quali politiche di riferimento la Digital Agenda e, appunto, la cosiddetta strategia 20-20-20.

L'Anci ha voluto da subito rimarcare

l'importanza di tale percorso e al tempo stesso la differenza rispetto al modello comunitario con la proposta di un modello *made in Italy* di città intelligente. L'applicazione delle tecnologie Ict alla gestione dei vari servizi offerti in sede urbana rappresenta un elemento fondamentale per l'affermazione della *green economy*. L'Anci, assumendo la cornice di sviluppo delle *smart cities* definita a livello europeo quale modello di riferimento, propone di avviare un programma nazionale di interventi coordinati che permettano alle città italiane di liberare il proprio potenziale di sviluppo e innovazione ancora inespreso. Investire sulle *smart cities* rappresenta, al contempo, opportunità di sviluppo economico, stimolo delle filiere produttive e recupero urbano, dai grandi siti dismessi di produzione industriale ai grandi poli tecnologici, spesso sedi di distretti innovativi. Significa sostenere contemporaneamente i comportamenti virtuosi dal basso dando visibilità ai vantaggi individuali e collettivi, anche in termini economici. Significa considerare la città come un sistema complesso di molteplici organismi in relazione tra loro, nel quale anche la gestione del *trade-off* tra progresso ed effetti determinati dal cambiamento diventa un fattore di successo per l'equilibrio del delicato ecosistema urbano e della qualità della vita dei suoi abitanti.

Tale impegno è testimoniato dalla recente istituzione di un apposito Osservatorio

FIG. 1  
L'IMPORTANZA DELLA  
PIANIFICAZIONE



mirato a facilitare lo scambio di pratiche fra i Comuni e l'interlocuzione con il governo e i grandi *player* privati, analizzare e comprendere i punti di forza delle esperienze d'eccellenza di alcune città "pioniere" da trasferire verso le altre che "inseguono", all'interno del più generale Progetto Paese "Le città ad alto potenziale di innovazione". Il lavoro dell'associazione si sposa oggi con il nuovo interesse da parte del governo per tale tematica, sviluppata all'interno dell'Agenda digitale italiana, in cui le *smart city* assumono per la prima volta un rilievo nazionale mediante un duplice finanziamento da parte del Miur per la ricerca industriale su realizzazioni mirate alla risoluzione di problematiche di ambito territoriale, come il bando "Smart cities and communities" per il Mezzogiorno (febbraio 2012) e per l'intero territorio nazionale (luglio 2012) e il bando *cluster* tecnologici. Sebbene con una funzione trasversale, infatti, le Ict vanno considerate come leva strategica, soprattutto in chiave di integrazione della conoscenza e dell'informazione sviluppata in ambito urbano: ne sono dimostrazione applicazioni come il catasto degli edifici e i sistemi di monitoraggio ed efficientamento delle reti energetiche, i dati misurabili e comparabili sui consumi energetici e le emissioni di CO<sub>2</sub> nelle città, o ancora i servizi di infomobilità.

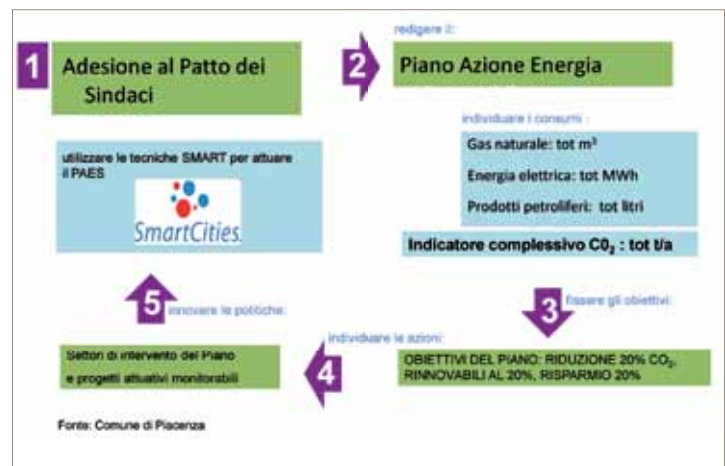
Per consentire alle città italiane di mettere in pratica queste soluzioni e, in generale, perseguire con efficacia la direzione di sviluppo della *smart city* tracciata a livello europeo, appare necessario facilitare, soprattutto nell'attuale fase di mancanza di risorse da dedicare agli investimenti, meccanismi di collaborazione pubblico-privato che siano in grado di garantire, attraverso meccanismi di *procurement* e finanza innovativa (*revenue sharing*, appalti precommerciali ecc.) la realizzazione di progetti di innovazione su scala urbana.

## Le criticità italiane per lo sviluppo della green economy

Il pieno sviluppo della *green economy* in Italia è frenato dalla sussistenza di alcune criticità che occorre superare con un forte impegno del decisore politico.

1. In primo luogo il rispetto dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno di fatto rende molto difficile ai Comuni effettuare quegli investimenti che possono generare un flusso di cassa o risparmi in bolletta. Il ricorso alle Esco non sempre costituisce una risposta efficace. In molte occasioni è stata chiesta una deroga al Patto per spese in investimenti produttivi, a partire dalle rinnovabili e dall'efficienza

FIG. 2  
PATTO DEI SINDACI  
E SMART CITY



energetica. Inoltre, proprio a causa delle modifiche introdotte dal *decreto sviluppo 2012*, i 400 milioni di euro previsti per il 2013 e 2014 dal Fondo Kyoto non saranno più a disposizione per le PA, ma confluiranno nei fondi per la *green economy* per il settore privato.

2. Il sistema e gli attori coinvolti hanno bisogno di regole chiare e uniformità di applicazione. Contro l'attuale frammentazione, pur nel rispetto del Titolo V della Costituzione, è necessaria una standardizzare di regole, a cominciare dalla certificazione energetica e dalla qualificazione dei tecnici. Inoltre occorre qualificare maggiormente il panorama delle Esco, favorendo una maggiore uniformità nei contratti tra queste e le amministrazioni.

3. A partire dalla recente formulazione dei decreti di incentivazione del "termico" e dei certificati bianchi, occorre arginare il rischio di meccanismi speculativi e semplificare la procedura burocratica di accesso per i Comuni, valorizzando le specificità dei territori. Occorre anche modellizzare interventi diversi per aree urbane e aree interne e ragionare per azioni, finanziamenti e territori integrati.

4. Per una capillare penetrazione dell'auto elettrica, oltre a un ulteriore sforzo dell'industria per un abbattimento dei cosiddetti *ownership costs*, è necessario garantire una certa standardizzazione nelle infrastrutture di ricarica almeno tra città adiacenti. È auspicabile che l'Autorità preposta veicoli una tecnologia per la ricarica flessibile e omogenea sul territorio.

5. In tema di mobilità sostenibile in ambito urbano, l'Anci, oltre a promuovere la mobilità ciclabile, ritiene necessario un cambiamento di abitudini dall'auto privata al trasporto pubblico. I recenti tagli dei trasferimenti alle Regioni imposti dalla *spending review* non vanno certo in questa direzione. Se infatti è vero che la *legge di stabilità 2013* ha istituito il Fondo nazionale per il TPL con 4,9 mld di euro/

anno, non possono considerarsi sufficienti alla copertura delle attuali spese correnti, stimate in circa 6,4 miliardi/anno.

6. Un'efficace politica di programmazione della mobilità sostenibile non può fare a meno di soluzioni di *Intelligent Transport System* (Its). A tal fine è necessario che l'Italia recepisca quanto prima la direttiva 2010/40/CE redigendo un *Its National Action Plan*.

## La persona come punto di riferimento

Da ultimo, per queste come per qualsiasi altre politiche, è sempre bene che noi sindaci fissiamo e ribadiamo i nostri punti di riferimento nella vita dei cittadini, nelle persone. Come detto all'inizio, il Patto dei sindaci e la strategia della *smart city* possono contribuire a rendere più semplice e a migliorare le condizioni delle famiglie italiane. Con un passaggio fondamentale come l'introduzione della banda larga, su cui continuiamo a esser arretrati, la nostra scuola può diventare più efficiente e attrezzata, con tecnologie più sofisticate la fatica dei nostri anziani può esser alleggerita, con l'abbattimento delle PM<sub>10</sub> e con più ciclabili i bambini possono fare il percorso casa-scuola in bicicletta e in salute, con semplici accorgimenti negli impianti le amministrazioni comunali possono risparmiare risorse e destinarle ad altri obiettivi.

Tutto, purché il parametro di ogni scelta non sia la tecnologia, né, tanto meno, l'economia, ma la persona. La persona nei suoi diritti e doveri, nei suoi limiti e nella sua libertà. La persona e non lo strumento che è al suo servizio, non il contrario. Seguendo questa misura, come sindaci e come Paese, non possiamo sbagliare.

### Graziano Delrio

Sindaco di Reggio Emilia  
Presidente Anci